

verebbe a togliere ogni difficoltà d'intelligenza il dire: « ai giardini non destinati a reddito. »

Io credo che si debba piuttosto riguardare la destinazione. datagli dal proprietario od inquilino, che la situazione e la natura del terreno.

Uno stesso giardino può ricevere una diversa destinazione, ed essere o non essere indizio della maggiore agiatezza che si vuol colpire.

Taluno di ristretta fortuna lo può destinare esclusivamente a reddito; un gran signore lo vorrà convertire ad altra destinazione.

Nel primo caso devesi considerare come uno stabile qualunque soggetto alla imposta prediale, nè ci somministra particolare indizio di maggiore ricchezza; nel secondo, in vece, la destinazione a lusso e diporto ci porge argomento di ben maggiore rendita del padrone.

Una tale idea non pare quella che debba prevalere; ed in conseguenza proporrei che, lasciata in disparte ogni altra qualificazione, si dica semplicemente: *giardini non destinati a reddito*.

In questo caso soltanto il giardino è indizio di maggiore agiatezza, e non già quando colui che lo possiede si trovi in bisogno di convertirlo a reddito.

**DE VIRY.** Après tout ce qui a été dit dans cette discussion, je m'aperçois toujours mieux que, parmi tous les amendements qui ont été formulés, la rédaction la plus conforme à l'esprit de la loi est celle de l'amendement qui a été proposé par l'honorable député Mantelli. C'est pour ce motif que je déclare, pour mon compte, de m'associer dès cet instant à cet amendement, parce que je trouve que c'est véritablement d'après la valeur que peuvent avoir les maisons et leurs dépendances que l'on doit fixer la base de l'impôt mobilier, et qu'il n'est pas douteux qu'au moins dans les villes, les jardins n'augmentent la valeur locative des maisons.

Je dirai ensuite à la Chambre que, lorsqu'on fait des lois, il faut avoir égard aux usages de chaque province, et l'on serait tout-à-fait dans l'erreur si l'on croyait que les jardins qui entourent la plupart des maisons de campagne en Savoie soient des jardins de luxe.

Ainsi dans une partie de la Savoie, nos usages sont conformes à ceux de la Suisse. Il n'y a pas un agriculteur, il n'y a pas un paysan, quelque pauvre, quelque modeste qu'il soit, qu'il n'ait autour de sa maison un petit jardin. Ce petit jardin, clos d'une palissade, clos d'une haie, sert à son propre usage, et vous ne regarderez jamais ce petit jardin comme un indice de luxe, comme un indice de plus ou moins d'aisance.

Je ne crois pas, quoique l'honorable député Chiarle soit venu nous dire que l'intention de la Commission a été réellement de frapper deux fois les jardins de luxe, je ne crois pas, dis-je, que l'on veuille également frapper deux fois les jardins de la campagne. Si ce double impôt peut être appliqué aux jardins des villes, il ne peut pas l'être pour ceux de la campagne. Et ici je vous prierais, messieurs, de remarquer que la distinction que l'on peut établir dans la langue italienne entre les mots *orto* et *giardino* ne peut pas subsister dans la traduction française.

Dans la traduction française, vous ne pouvez pas mettre *jardins-potagers*, d'abord parce que cette expression ne me paraît pas très-bien placée dans une loi, et puis surtout parce qu'il y a, en outre, un autre genre de jardins qui n'est ni potager ni d'agrément, et qui sert à récolter un peu de foin, des pommes de terre ou à tout autre usage. Quoi-

qu'il en soit de cette difficulté pour le choix d'une expression qui rende bien exactement la pensée de la Commission, il ne me paraît pas douteux qu'il faille dire dans la traduction française *jardins d'agrément*, afin qu'il soit bien entendu que l'on ne veut frapper que ces jardins en tant qu'ils augmentent la valeur locative.

Je crois quant à moi (et je m'y rallie) que la proposition de l'honorable Mantelli est la meilleure qui ait été faite. Je laisserais donc de côté tout ce paragraphe de l'article 2, et je le renverrais après l'alinéa premier de l'article 3, comme l'a proposé l'honorable Mantelli. Par ce moyen la loi ne serait pas équivoque, et lorsqu'il s'agira d'établir le plus ou moins de richesse des personnes qui doivent être imposées, on prendra pour base ces mêmes jardins, et alors on le fera de manière à ne laisser aucune difficulté dans l'application de la loi elle-même.

**BIANCHERI.** Io ho presa la parola per formolare in un certo modo l'idea espressa da molti oratori che hanno parlato dalle diverse parti della Camera, all'oggetto di dare una più precisa significazione alla seconda parte dell'articolo in discussione.

Parmi che tutta la difficoltà stia nell'esprimere l'idea che, i locali, siti e giardini annessi e dipendenti dalle abitazioni, debbano essere presi in considerazione per determinare l'imposta, ogni volta che questi locali, siti e giardini possano contribuire ad aumentare il fitto.

A me pare che il concetto espresso nell'articolo 2 non possa disgiungersi dal concetto che si esprime nell'articolo 3, in quanto che nell'articolo 2 è stabilito che l'imposta debba essere ragguagliata sul valore locativo, e nell'articolo 3 si dispone che il valore locativo debba essere ragguagliato sul fitto, essendo questa la base su cui deve raggirarsi l'imposta.

Quanto all'articolo secondo, non potrei, massime per ciò che concerne la seconda parte, ammetterlo, giacchè i giardini summentovati non sembrano ivi contemplati, per quanto i medesimi possano aumentare il fitto delle abitazioni, ma bensì come colpiti d'imposta per quanto possano essere oggetto di rendita.

Ora, secondo le parole poc'anzi pronunziate dall'onorevole ministro dell'interno, questo non sarebbe il concetto che si vuole esprimere in quest'articolo, ma bensì quello che tali giardini debbono tenersi in considerazione ogni qualvolta concorrano ad aumentare il fitto delle abitazioni.

Io vorrei dunque che l'articolo secondo fosse concepito nei seguenti termini. Lascierei la prima parte come è redatta e direi nel secondo alinea:

« Si comprendono nella denominazione di abitazioni e loro dipendenze tutti i locali e siti dipendenti od annessi all'alloggio, a qualunque uso sieno destinati, avuto anche riguardo agli orti ed ai giardini per quanto possano questi contribuire ad aumentare il fitto; salve solo le eccezioni espresse nel capo secondo. »

Ora, nell'articolo terzo, sebbene si dica « il valore locativo delle abitazioni si desume dal loro fitto reale o presunto, » questo misurandosi anche avuto riguardo ai giardini ed agli altri locali che possono essere annessi o dipendenti dalle abitazioni, ecco che noi veniamo in certo modo a stabilire la base dell'imposta, avuto riguardo a tutte quelle considerazioni che possono determinare il fitto, senza far eccezioni di sorta, senza ammettere privilegi, e senza gravare le proprietà come oggetto di rendita, le quali sono già gravate da imposte particolari e non possono quindi venir tassate in questo progetto di legge che tratta dell'imposta mobiliare.